

CINEMA / DAVID WEDDLE

# Peckinpah non è mai sceso da cavallo e se aveva la ciucca triste sparava agli specchi

Vita e opere del regista che nell'epoca d'oro di Hollywood aveva scosso le certezze di quella fabbrica dei sogni. Dal nonno taglialegna alle turbolenze della scuola al servizio nei Marines. E naturalmente il cinema prima visto e poi fatto, con effetti anche nauseabondi

GIUSEPPE CULICCHIA

Quando una biografia si legge come un romanzo, è segno che l'autore ha un certo talento anche come narratore: spesso però la cosa dipende anche dal protagonista. Nel caso di *Se si muovono... falli secchi!*, David Weddle racconta la vita di un certo Sam Peckinpah. E la permanenza sul pianeta Terra del soggetto prescelto è stata – come dire? – alquanto movimentata. Il volume, inevitabilmente corposo, prende il via con un episodio a cui tutti noi innamorati di Peckinpah avremmo voluto assistere in diretta: la primissima proiezione in pubblico de *Il Mucchio Selvaggio*, avvenuta il 1° maggio 1969 al Royal Theater di Kansas City.

Nessuno tra gli spettatori che quella sera si recarono al cinema convinti di vedere un classico western poteva immaginare una simile carneficina, proposta e riproposta a velocità normale e al rallentatore da svariate angolature, una pellicola destinata a rivoluzionare per sempre quel genere cinematografico, in cui il confine tra buoni e cattivi a un tratto non era più così netto. Anzi. Come diceva il principe palermitano Raimondo Lanza di Trabia, ci vuole coraggio anche per scegliere la parte sbagliata. E Peckinpah in quel film-capolavoro la scelse. Svariati spettatori lasciarono la sala. Qualcuno si precipitò in bagno in preda alla nausea fin dalla scena iniziale, in cui le formiche divoravano torturandoli gli scorpioni per l'estasi dei bambini chini a osservare. Ma intanto Peckinpah aveva cambiato la storia del cinema.

Discendente di migranti arrivati negli Stati Uniti a metà

dell'Ottocento, un bisnonno taglialegna arrivato in California a bordo di una carovana di pionieri, Peckinpah nasce in piena Età del Jazz a Fresno. E' il 1925 e le prime auto stanno rimpiazzando le carrozze. Lui e il fratello spesso anziché andare a scuola giocano a fare i cowboy nel ranch del nonno, imparando a marchiare il bestiame, sparare e andare a caccia. E' in quegli anni assolati e polverosi, intrisi di sudore, che il discolo alla Huckleberry Finn immagazzina i ricordi che poi ispireranno e nutriranno il suo immaginario di cineasta.

Quando poi arriva l'età delle superiori, i genitori sono costretti a ritirarlo dalla Fresno High School dove intanto ha iniziato a giocare a football americano: Sam non brilla in condotta, non sopporta la disciplina e non si tira indietro quando c'è da menare le mani. E' così che finisce in un collegio militare, e da lì «per mettersi alla prova», nei Marines. Ma la guerra volge al termine. Nel settembre 1945, l'unità in cui presta servizio viene spedita in Cina per disarmare i giapponesi e appoggiare l'esercito nazionalista di Chiang Kai-shek. Oltremare, Sam non ha modo di combattere ma riesce ad assistere alla decapitazione di una spia. Quando torna in patria, faticando a reinserirsi, si iscrive all'università - Storia - e nel 1947 incontra Marie Sel-land, la prima moglie. E' lei, giovane e bionda attrice alle prime armi, a fargli scoprire la recitazione. Per Peckinpah è la svolta. Con la moglie quasi ogni fine settimana va al cinema a vedere le ultime produzioni hollywoodiane. A colpirlo sono tre film: *Sfida infernale*, *Il fiume rosso* e *Il tesoro della Sierra Madre*. Intuisce che l'epopea del West è la vera mitologia americana, che ha

in sé «la grandezza e la complessità delle tragedie greche e shakespeariane».

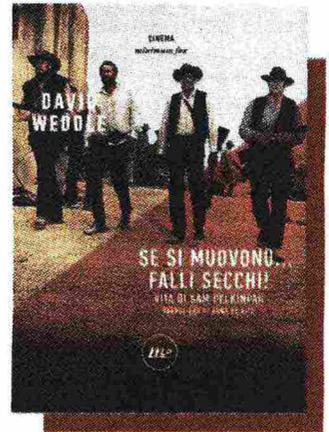
Nel 1948 inizia a seguire i corsi di teatro alla USC. Ottenuta la laurea, comincia a collaborare con una tv convinto che quella sia la strada giusta per il cinema: di lì a poco, le sue prime esperienze in veste di sceneggiatore e regista, che lo porteranno poi a lavorare con Dustin Hoffman, Steve McQueen e William Holden.

Weddle racconta l'uomo e l'artista a partire da una quantità impressionante di fonti, testimonianze di congiunti, amici, colleghi, attori. E ci restituisce il ritratto di un uomo scomodo, incapace di autocensurarsi e perciò spesso al centro di polemiche: vedi quelle su *Cane di paglia*, per cui Peckinpah venne accusato di fascismo, antifemminismo e misoginia. Tra trionfi e fallimenti, alcolismo e cocaina, depressione e paranoia, fascinazione per la violenza e tendenze autodistruttive – quando era ubriaco sparava agli specchi – il regista de *Il Mucchio Selvaggio* ci viene restituito in tutta la sua grandezza e fragile umanità. E una volta conclusa la lettura, si scende da cavallo con la voglia di rivedersi tutti i suoi film. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Scrittore, sceneggiatore e producer televisivo**

David Weddle è noto per la serie di episodi di «Star Trek», «The Twilight Zone», «CSI: Crime Scene Investigation». Con Bradley Thompson ha recentemente scritto per «The Strain», serie tv horror creata da Guillermo del Toro e Chuck Hogan



David Weddle  
«Se si muovono...  
falli secchi!»  
(trad. di Anna De Vito)  
**minimum fax**  
pp. 595, € 22